1/2

Pagina 7

Foglio

L'ANCORA



riproducibile

non

destinatario,

del

esclusivo

osn

ad

Bilancio dopo i primi 18 mesi di mandato: "c'è di che essere soddisfatti"

Michele Gallizzi, delegato alla Cultura, alle Mostre, ai Concerti, alle Rassegne Teatrali e di Danza, ai Premi Letterari, a Turismo e Spettacoli, alle Aree Fieristiche, al Commercio e ai Mercati

Acqui Terme. A distanza di 18 mesi dall'inizio del mandato, prosegue la serie di interviste con gli assessori per fare il punto della situazione sulle singole materie di delega. Dopo Rossana Benazzo, stavolta tocca a Michele Gallizzi, assessore alla Cultura, alle Mostre, ai Concerti, alle Rassegne Teatrali e di Danza, ai Premi Letterari, a Turismo e Spettacoli, alle Aree Fieristiche, al Commercio e ai Mercati.

Assessore, fra le sue tante deleghe, cominciamo dal Turismo. Come è andata questa prima parte di mandato?

«Inizialmente, la sensazione che ho avuto è quella di un impasse, una specie di «deficit di iniziative», perchè gli eventi a nostro avviso erano un po' pochi. Ho riflettuto molto su come affrontare la situazione e se nel 2022 abbiamo portato avanti le iniziative già imbastite da chi ci ha preceduto, con l'anno nuovo abbiamo iniziato a inventare nuovi eventi, credo apprezzati»

Ne ricordiamo alcuni?

«Abbiamo debuttato a feb-braio con il Carnevale, che ha riscosso molti apprezzamenti e a mio parere è stato un momento di risveglio. Poi, dopo una primavera, scandita da eventi di street food, a giugno c'è stato l'inserimento della «Festa della Musica», che è durata 5 giorni e ha coinvolto i gruppi musicali della città: dagli Yo Yo Mundi ai cori acquesi, Città di Acqui Terme, Mozart e Coro Gospel: tutti hanno dato il loro contributo, e lo spettacolo finale di Enrico Pesce, al teatro romano, è stato molto gradito. Questa della Festa della Musica è una iniziativa nuova che intendiamo ripetere tutti gli anni, e potenziare.

Per quest'anno stiamo pensando di coinvolgere tutti i gruppi musicali della città, per creare una serie di eventi in continuità che contiamo di tradurre in una rassegna decisamente più lunga, che possa magari estendersi lungo tutta l'estate».

Un'altra novità che avete introdotto è stata la Festa dell'Uva. Qui però c'è stata qualche criticità...

«Cerco di essere obiettivo: a mio parere l'esito dell'iniziativa è complessivamente positivo: abbiamo riportato in auge la festa dopo tanti anni. Certo, ci sono state critiche, ma sono stimolo a fare meglio». Cosa è mancato?

«La seconda parte, con i gruppi bandistici, è stata molto valida. A mio avviso è mancata un po' di partecipazione alla sfilata coi carri, che poteva certamente venire meglio, anche se comunque la partecipazione di pubblico è stata buona, ma i numeri sono numeri e i carri erano solo tre: due trainati da buoi e uno da un mulo, una raccoglitrice d'uva e un trattore carrellato». Però mancava l'uva.

«C'è una ragione. L'uva c'era: avevamo trovato una persona che ci avrebbe regalato tre quintali d'uva. Ma nel momento in cui l'ASL ci ha detto che non sarebbe stata edibile, abbiamo rinunciato. Certo, ai tempi d'oro della Festa dell'Uva c'era ben altra libertà di azione».

Non si sarebbe potuto deropare?

«Il sindaco avrebbe potuto, ma sono io che non mi sono sentito di chiedergli una deroga. La responsabilità sanitaria sarebbe stata troppo forte. Ma ripeteremo la festa il prossimo anno, e posso anticipare che sarà più ricca e con qualche idea diversa, a cominciare dalla collocazione, che sarà inserita all'interno di Acqui Wine Days. L'uva ci sarà a prescindere: se non sarà edibile magari la useremo per creare qualche effetto con le fontane».

Passiamo al teatro.

«Mi pare sia andato molto bene. Abbiamo avuto parecchie serate teatrali, sia all'aperto, al teatro romano e al «Verdi», sia all'Ariston. Mi pare ci sia stato un indubbio arricchimento culturale, che ha anche portato a ricadute turistiche ed economiche. Questo per noi è fondamentale, perchè da un lato ci interessa allietare i cittadini, ma dall'altro anche avere un impatto positivo sulle attività. Credo che in una certa misura ci siamo riusciti, anche grazie a eventi come Archicultura, che è un evento internazionale portato avanti da una associazione che però il Comune sostiene con entusiasmo, e che in pochi giorni, con un calendario fitto di eventi, ha richiamato tanta gente da fuori. Questo ha certamente avuto ricadute positive e penso che abbiamo dimostrato che l'aforisma «con la cultura non si mangia» ad Acqui non corrisponde a verità».

Visto che ha parlato di cultura, parliamo dell'antologica.

«Quest'anno abbiamo battuto una strada particolare, con una mostra rafforzata, direi, nei contenuti, che ha portato sulla scena non uno ma due artisti di livello internazionale che hanno dominato cultura e arte del Novecento. Martini è acquese adottivo, Melotti un gigante assoluto. La scelta del Museo come sede espositiva è stata secondo me azzeccata, ma penso che la sede giusta sia quella originaria: il liceo classico. Ed è lì che vorrei riportare l'antologica. Anzi, personalmente credo che l'edificio che ospita il liceo classico dovrebbe essere il futuro Palazzo del Turismo e della Cultura: è al centro della città, si presta molto bene a queste manifestazioni e risolverebbe tanti problemi per la logistica culturale acquese»

Progetti?

«Ci piacerebbe allestire, individuando il luogo adatto, una mostra permanente, per artisti del territorio che hanno oggettivamente raggiunto un certo livello. L'idea è nata parlando col Maestro Misheff, che si è detto pronto a metterci a disposizione tutte le opere in suo possesso. Inoltre, abbiamo istituito il premio «L'Oro della Bollente», in collaborazione con la Pro Loco di Ovrano e col suo Presidente, Claudio Barisone. Si tratta di un premio letterario particolarmente importante per la peculiarità dei suoi contenuti che valorizza Acqui, il suo territorio, ma anche la tradizione gastronomica italiana attraverso la storia. Le opere in gara trattano di temi culinari inserite in un contesto storico geografico e culturale ben preciso che è compreso dal 1800 ai giorni nostri. Venerdì 1 dicembre si celebreranno i vincitori della prima edizione».

Per la cultura, però, il momento *clou* è sempre l'Acqui Storia. E ci sono stati un po' di problemi.

«Si, ci sono stati problemi con le giurie. Ma non sono legati a questa amministrazione. Il nuovo regolamento, approvato ad aprile 2022, poco prima delle elezioni, non era stato comunicato alla Regione, e neanche ad alcuni soggetti del Comitato Organizzatore. Lo abbiamo comunicato noi e la

Regione, come le compete, ha fatto pervenire delle osservazioni. Abbiamo dovuto prenderne atto e reinviare il regolamento, rivisto e integrato. Adesso sarà sottoposto a nuova valutazione, ma posso dire che la situazione secondo me è risolta e sicuramente il problema non si ripeterà».

Resta quello delle dimissioni di Michela Ponzani.

«Al momento non è stato un problema. Non mi fraintenda: mi spiace che si sia dimessa, ma le dimissioni non hanno creato problemi nella valutazione delle giurie. Sarà degnamente sostituita, abbiamo già una rosa di nomi fornita dal comitato scientifico e sceglieremo fra quelli. Sicuramente sarà una donna, e penso che il nome sarà reso noto già tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo».

Finite le critiche vediamo le note positive: una nuova sezione e tante opere in gara.

«Sulle critiche aggiungo una cosa. Le trovo anche giúste nel merito, ma nei toni forse sono state eccessive. Per esempio, il ritardo che non ha permesso di coinvolgere la Giuria Popolare. Non neghiamo i contrattempi, ma forse sarebbe stata opportuna maggiore comprensione verso le ragioni del ritardo, che erano ben oltre le nostre responsabilità. Per il resto, come ha detto lei, abbiamo avuto ben 237 opere in gara: anche senza la quarta sezione si sarebbe superato il numero degli anni precedenti. Ritengo 'Acqui Storia un evento riuscito, non solo per la quantità ma anche per la qualità delle proposte.

Molto validi i Testimoni del Tempo, azzeccato a mio parere il Premio alla Carriera, belle le opere vincitrici che sono di grande pregio e danno lustro al premio. E poi la quarta sezione, che è la grande novità, e ha avuto un bell'impatto. Mi piace ricordare che è stata dedicata a Camilla Ravera, acquese di origine, antifascista, prima senatrice a vita donna.

E poi tra le novità c'è il bando per il Concorso Scolastico Nazionale sulla Resistenza, di cui vedremo i risultati nell'Acqui Storia 2024».

Sulla cultura ci sono altri progetti all'orizzonte?

«Non sarà sfuggito agli acquesi che lo scorso fine settimana abbiamo ospitato un convegno sulle donne e i tem-



Pagina 7

Per il 2024 stiamo pensando

ad un evento storico che rie-

vochi quel periodo e ponga

l'accento sul rapporto fra i

Templari e la città. Penso ad

un evento che possa snodarsi

fra il Castello e piazza Conci-

liazione, che sono secondo me

perfetti come ambientazione

storica. Non sono in grado di

dire sarà spalmato su più gior-

ni o addirittura su più wee-

kend, ma ci stiamo lavorando,

col prezioso aiuto di Walter

Siccardi, e presto speriamo di

arrivare a una sintesi».

Foglio 2/2

L'ANCORA



www.ecostampa.it

plari. Řelatrice era la dottoressa Cerrini, un'autorità nel suo campo, che ci ha dato informazioni molto valide. Ebbene, i Templari avevano un tempo una sede ad Acqui, pare che fosse nell'area dell'Addolorata.

Passiamo agli eventi fieristici. Fra pochi giorni fra l'altro c'è «Acqui e Sapori» al Centro congressi. E proprio il Centro congressi è sempre fonte di riflessioni.
«Il problema principale della

«Il problema principale della struttura sono i costi, molto elevati. Stiamo studiando il modo di abbatterli, e questo ci consentirebbe di utilizzarlo di più, soprattutto d'inverno. Detto questo, va sicuramente utilizzando parecchio, con la rassegna degli Alpini, per gli Scacchi, ora per la Fiera del Tartufo e «Acqui e Sapori», e l'abbiamo concesso a parecchi soggetti per iniziative culturali, turistiche, musicali.

E qualche dato interessante è emerso»

Quale?

«Certamente è vero che gli eventi al Centro congressi faticano di più ad attirare gli acquesi, nonostante, dico io, dal centro città al Centro congressi ci siano dieci minuti a piedi, e camminare dieci minuti fa anche bene. Ma abbiamo comunque notato che se l'evento è di qualità, e coinvolge personaggi di livello, la gente arriva. Per esempio l'evento di jazz ha richiamato una grande affluenza. Dobbiamo allora puntare sulla qualità. Lo faremo».

Abbiamo lasciato per ultimo il Commercio.

«Nota dolente. Ho riflettuto molto su questa tematica. E penso che Acqui è una città strana, dove i commercianti sono tutti concentrati sulla propria attività, al punto da anteporla, talvolta, all'interesse collettivo.

Da un lato è certo parte della natura umana, ma nell'interesse della città bisognerebbe capire che aprirsi al mondo esterno porta benefici a tutti. Tante città, anche vicine a noi, lo hanno capito. Ad Acqui si fa fatica».

Ci parli dei Distretti del Commercio: a che punto siamo?

«Il progetto è stato redatto e presentato. Dovrebbe andare in porto e qualificherà la città in tutti i sensi, portando benefici soprattutto in Corso Bagni. Il resto starà ai commercianti e alla loro capacità di fare rete: non si può sempre pensare che il Comune possa fare tutto. Il Comune supporta le iniziative dei commercianti, ed è pronto a farlo in ogni modo. Ma i commercianti devono avere iniziative da proporci». M.Pr







14068

